

## CASO UVA

# Spese legali dei poliziotti coinvolti Sindacato apre una raccolta fondi

A meno di una settimana dall'ordinanza del gip **Giuseppe Battarino**, che aveva disposto l'imputazione coatta per le otto "divise" coinvolte, il **Coisp** interviene sul caso Uva. Già alcune settimane fa il **sindacato di polizia** di Stato era entrato nel merito della vicenda, e ora è tornato a farlo annunciando che «esprimiamo ai colleghi la nostra più totale solidarietà, non soltanto morale e spirituale, ma che si concretizzerà in una campagna di raccolta fondi finalizzata ad aiutarli ad affrontare le spese legali che dovranno sostenere», spiega il segretario provinciale **Luigi Fonzo**.

Sì, perché con la recente decisione del giudice, all'orizzonte dei sei poliziotti – che insieme con due carabinieri furono presenti la notte di giugno 2008 in cui transitò dalla caserma di via Saffi il quarantatreenne **Giuseppe Uva**, che poi morì all'ospedale di Circolo, dopo essere stato sottoposto a un Tso – si profilerebbe l'ipotesi di un processo in Corte d'assise, qualora fosse confermata l'accusa di omicidio preterintenzionale delineata da Battarino. «Lo abbiamo più volte ribadito: la fiducia nella magistratura è sempre profonda e non può essere scalfita da un episodio come quello accaduto a Varese – prosegue Fonzo -. Non vogliamo commentare le dinamiche inter-

ne alla Procura della Repubblica varesina (foto Archivio), il nostro pensiero è totalmente rivolto ai sei colleghi della **Questura** che da sei anni vivono un incubo dal quale è impossibile svegliarsi. Il loro profilo delineato nella sentenza di rinvio a giudizio appare a noi, che ci abbiamo lavorato fianco a fianco, inverosimile. La loro rettitudine, umanità e professionalità, sono per noi delle certezze: certe qualità e prerogative non possono svanire». Aggiunge il segretario provinciale del Coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di **polizia**: «Conoscendo però l'obiettività e il senso del dovere e di equilibrio che ha sempre contraddistinto i giudici della Procura di Varese, vogliamo credere che questo rinvio a giudizio coatto sia una forma di tutela per gli stessi imputati».

Per Luigi Fonzo, tuttavia, «questo tornado mediatico che si è creato ha comunque condizionato tutta la vicenda, ma soprattutto ha generato dei risvolti negativi e pericolosi. Ora non manca occasione per accusare le forze dell'ordine di abusi, violenze: si sono creati gruppi e comitati di difesa dalle forze dell'ordine, come se quotidianamente vestissimo la divisa per malmenare i cittadini e non per difenderli».

**Marco Croci**

